

## 28 - Sentiero “Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti”

### L'ambiente

Il sentiero “Mario Bernardelli - Giuseppe Zatti” svolge il suo percorso sul territorio del Comune di Brione e solo in piccola parte su quello di Gussago.

Brione, ridente paese delle Prealpi bresciane adagiato tra Valle Trompia e Franciacorta, è raggiungibile da più direzioni: da Brescia (18 chilometri) passando da Gussago, o percorrendo la Valle Trompia fino a Ponte Zanano e qui piegando verso ovest a risalire parzialmente la valle del Gombio; da Iseo attraverso Polaveno; da Ome passando per S. Giovanni di Polaveno.

Il paese, posto a un'altitudine media di 600 metri s.l.m., è l'insieme di numerose frazioni e nuclei sparsi di case variamente disposti in posizioni aperte e soleggiate, per lo più affacciati sulle degradanti colline moreniche franciacortine e, oltre, sulla grande pianura padana. Giungendovi da Gussago si incontra dapprima l'abitato di Silviane, poi quelli di Gazzane e S. Zenone con l'omonima parrocchiale, la sede municipale e l'ufficio postale. Più decentrate sono le frazioni di Aquilini, Barche, Riviere, Vesalla, ognuna con una propria chiesetta o cappella a testimo-

nianza di antiche tradizioni di fede. Un'altra dozzina di piccoli nuclei abitati sparsi sulle circostanti alture completano il panorama urbano di questo sparso paese.

In tutte le sue principali frazioni si trovano negozi di alimentari, bar-trattorie e, perifericamente, alcuni agriturismo cui fare riferimento per le necessità escursionistiche nella zona.

Fino a pochi decenni fa l'attività principale dei suoi abitanti era l'agricoltura montana in tutte le sue forme; oggi, sotto la spinta del pendolarismo verso le vicine industrie a valle, la cura della terra ha ridotto il suo peso economico, riuscendo tuttavia a conservare alle contrade le caratteristiche di una vita agreste tranquilla e salubre.

### Il percorso

Il percorso ad anello molto allungato di questo sentiero si snoda su strade asfaltate, sterrate, su carrarecce e comodi sentieri che, nel tempo della guerra partigiana erano solo mulattiere e viottoli molto rustici dalle origini antiche, utilizzati dagli abitanti della plaga per rifornirsi di legna e carbonella, per il riordino del bosco o per

Comuni di Brione e Gussago

## 28 - Sentiero "M. Bernardelli - G. Zatti"

Tempo medio di percorrenza: ore 2,30 circa

Lunghezza: km 10 circa



l'antica e tradizionale pratica venatoria.

Il punto di partenza e d'arrivo del nostro percorso, indicato con segnaletica tricolore, si trova al margine del parcheggio di Silviane; da qui, dopo

*Uccellanda Magnoli. Veduta della Valgobbia con la soprastante cresta dal Sonclino al Passo della Brocca.*

sulla cima). Si prende a destra: siamo ora sul tratto di sentiero proveniente da Gremone e diretto a sud sul quale si consumò il martirio dei partigiani Bernardelli e Zatti. Il cammino si svolge su strada sterrata a tratti dal fondo in cemento, dapprima pianeggiante, poi in leggera discesa fino al bivio dell'uccellanda Magnoli, una cinquantina di metri



aver fatto rifornimento d'acqua che non troveremo lungo il tragitto, si prende per via Cugno raggiungendo, dopo mezzo chilometro, l'incrocio con via Magnoli. Si prosegue in direzione nord fino al bivio dopo il quarto tornante per imboccare a sinistra la strada in salita dal fondo cementato. La si segue fino al suo culmine dove c'è un bivio detto delle "Cà de 'nséma" (significa: case

dopo la quale, sulla sinistra si imbecca un sentierino affiancato su ambo i lati da due muretti a secco che sfocia sul percorso del 3V; si prosegue nel bosco, in salita, rasentando due case poste proprio sulla cima del monte Magnoli (m. 877); quindi ci si abbassa fino a immettersi sulla via Magnoli che si percorre, giungendo in breve alla Sella dell'Oca. In questa località c'è una tenuta

recintata non accessibile con una grande casa al centro in cui sono murate le lapidi che ricordano la fucilazione dei partigiani Bernardelli e Zatti. La vista delle lapidi è preclusa al passante, perché poste sul lato nascosto della casa; l'omaggio al luogo

gendo dal monte Magnoli e, percorrendo ora in direzione nord-nord-ovest la stessa via Magnoli e toccando nuovamente l'omonimo roccolo, si fa ritorno a Silviane, dove si giunge ripercorrendo in senso contrario la strada d'avvio che dal paese dirige a Cugno.

*Segnaletica a Sella dell'Oca*

## Notizie storiche



del martirio è tuttavia possibile a scolaresche e gruppi organizzati dietro richiesta ai proprietari del fondo e in presenza del personale di servizio della tenuta.

Siamo all'estremo sud del percorso: non resta che la via del ritorno. Si ripercorrono allora i trecento metri della strada dalla quale siamo provenuti, fino al punto in cui vi eravamo sbucati giun-

Dopo la località "Cà de 'nséma" dove il percorso si immette sul sentiero proveniente da Gremone, l'escursionista ripercorre, come già accennato, fino alla Sella dell'Oca il cammino del martirio dei partigiani Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti, catturati dai fascisti della squadraccia Tognú il 27 ottobre 1944 dopo uno scontro con una ventina di elementi della 122ª Brigata Garibaldi,

renitenti alla chiamata nazifascista, da poco accampatisi nei pressi della località Camaldoli. Attaccati dai fascisti, dopo una prima cruenta reazione, per esaurimento delle munizioni furono

*Veduta di Brione con le frazioni di Silviane, Gazzane, S. Zenone. Sullo sfondo: la Franciacorta e il Montorfano.*

alcunché, furono sospinti a calci e bastonate – mani legate dietro la schiena e oberati dal peso degli zaini dei fascisti ghignanti – sul sentiero per la Sella dell'Oca. Era questo il modo consueto dei repubblicchini per strappare la delazione ai prigionieri: far loro ripercorrere, dopo averli a lungo inutilmente torturati, i percorsi clandestini per indi-



costretti a disperdersi, lasciando sul terreno un morto e un ferito grave che, colpito agli occhi, diverrà cieco. Tre furono fatti prigionieri: il Bernardelli, lo Zatti e un terzo partigiano, del quale non si seppe più nulla, forse risparmiato perché giovanissimo o perché delatore.

Il giorno 29 il Bernardelli e lo Zatti che, tradotti in caserma avevano subito sevizie e interrogatori senza rivelare

viduarvi nascondigli, case e stalle dove trovavano rifugio i partigiani, brucian-dole, imprigionando o uccidendone i proprietari colpevoli d'aver dato aiuto ai ribelli.

Così, legati, bastonati, spintonati, Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti, giunti alla Sella dell'Oca, furono trucidati.





*Dal "Quadrone" di Monte Magnoli, veduta sull'Alta Val Trompia.*

